delle mie sperienze, mi guidarono a cercare il fluore nel sangue, solo mezzo onde potesse pervenire fino al tessuto osseo. Ne trovai proporzioni ragguardevoli, non solamente nel sangue umano, ma ancora in quello di parecchi altri mammiferi (maiali, pecore, buoi, cani), e di parecchi uccelli (tacchini, anitre, oche, polli).

» Risultati così concordi mi sembrano dare al fluore un' importanza che finora non ebbe nella medicina o nella fisiologia; essi infirmano evidentemente l' opinione di Berzelius, secondo la quale la presenza del fluore nelle ossa è accidentale, o in ogni caso non necessaria.

» Altri fatti dimostrano la necessità di verificare il giudizio dell'illustre chimico: la presenza del fluore nella bile, nell'albumina delle uova, nella gelatina, nella saliva, nelle orine, nei capelli, nei peli degli animali (buoi, vacche, vitelli); in una parola, l'organismo animale ne è tutto quanto compenetrato: e forse si troverà in tutti i liquidi dell'organismo.

» In un prossimo lavoro farò conoscere il processo semplicissimo per mezzo del quale potei scoprire la presenza del fluore in tutte queste materie. Intanto mi limito ad accennare il fatto, pregando l' Accademia di prendere nota di questa mia communicazione. »

SULLE LEGHE D'ALLUMINIO;

NOTA DI CARLO ED ALESSANDRO TISSIER.

(*Comptes Rendus* XLIII. 885.)

ESTRATTO

Gl' autori credono di poter trarre le seguenti deduzioni dal loro lavoro. L'alluminio allegandosi con altri metalli diviene più duro, ma nel tempo stesso meno malleabile; un ventesimo di ferro o di rame rendono l'alluminio impossibile ad essere lavorato; un decimo di rame lo rende fragile come il vetro, comunicandogli la proprietà di annerirsi all'aria; finalmente l'argento e l'oro l'incrudiscono anch'essi, sebbene un po' meno.

Una lega, composta di 5 parti di argento e 100 di alluminio, si lavora come l'alluminio puro, ed è preferibile a quest' ultimo perchè più duro e perchè acquista un pulimento più perfetto. Un decimo d' oro non altera la malleabilità dell' alluminio, e questa lega, abbenchè più dura dell'alluminio stesso lo è però meno della precedente. Un millesimo di bismuto incrudisce talmente l' alluminio, che si screpola sotto l' azione del martello, quand' anche venga più volte rincotto.

Come l' alluminio modifica notabilmente le proprietà dei metalli coi quali si allega, anche quando la proporzione degli ultimi è molto prevalente su quella del primo, lo stesso si verifica rispetto all'alluminio nelle condizioni opposte. Difatti un ventesimo di alluminio comunica al rame lo splendore e il bel colore dell' oro, nel medesimo tempo una durezza sufficiente per iscalfire l'oro delle monete, e ciò senza nuocere punto alla sua malleabilità.

Un decimo d' alluminio produce col rame una lega di color d'oro pallido, la quale è molto dura, abbastanza malleabile, e capace di acquistare colla brunitura uno splendore comparabile a quello dell'acciaio.

Cinque parti d' alluminio e 100 parti d' argento puro danno una lega quasi così dura come quella dell' argento monetato a un decimo di rame, e permette di comunicare all'argento una sufficiente durezza senza introdurvi metalli velenosi o alterabili. Anche in questo caso l'alluminio non altera le qualità dell'argento.

RICERCHE SULL'ASSORBIMENTO DELLE MATERIE GRASSE DEL CHILO, E SULL' ORIGINE DEI CHILIFERI NELLE VILLOSITA' INTESTINALI;

DI A. DE MARTINI.

(*Rendiconto dell'Accademia delle Scienze di Napoli. Anno* 1856 *p.* 21.)

Le recenti osservazioni ed esperienze di Brueke, Marfels e Moleschott, sullo assorbimento delle materie grasse degli alimenti, e di altri corpuscoli animali, già comunicate all' Accademia delle